

La parola al Consiglio Comunale

La voce dei Gruppi Consiliari

Terza Corsia Autostrada A1: facciamo chiarezza

Andrea Bencini – Capogruppo PD

Il tema della realizzazione della terza corsia dell'Autostrada A1 è stato uno dei più affrontati in questi due anni di mandato. Si tratta di una delle più importanti opere pubbliche di rilievo nazionale che interesserà il nostro territorio nei prossimi anni e su cui fin dall'inizio il Consiglio Comunale ha manifestato la volontà di tenere alta la guardia, confermando la scelta di nominare una Commissione speciale di cui, ad oggi, si sono tenute ben 16 sedute.

Il Comune di Bagno a Ripoli, grazie all'apporto determinante del nostro gruppo, ha presentato alla Società Autostrade una serie di puntuali prescrizioni volte ad attenuare l'impatto ambientale dell'intervento e in secondo luogo ad ottenere un'implementazione delle opere

di compensazione e mitigazione già previste, ottenendo l'importante risultato del rinvio della Conferenza dei servizi. Detto ciò, va tuttavia ribadito che non è immaginabile uno stravolgimento del progetto presentato, che ha ottenuto il parere largamente positivo di tutte le autorità preposte, a cominciare dal Ministero dell'Ambiente. Siamo perfettamente consapevoli di essere davanti ad un'opera che inciderà non poco sull'assetto paesaggistico ed ambientale del territorio, ma siamo altrettanto consapevoli che si tratta di un'infrastruttura di pubblica utilità nazionale, strategica per il Paese, e che in quanto tale non abbiamo il potere di fermare né di condizionare in maniera significativa.

Quale forza politica di maggioranza, ri-

badiamo il nostro pieno sostegno all'Amministrazione Comunale che ha deciso di rimanere al tavolo delle trattative per giocare questa delicata partita con senso di responsabilità, unica via per ottenere miglioramenti al progetto.

Crediamo infatti che sia dovere di una forza di governo, quale la nostra è, non abbandonarsi ad atteggiamenti demagogici, né tanto meno diffondere allarmismi ingiustificati fra i cittadini, ma lavorare per costruire soluzioni concrete.

In quest'ottica apprezziamo l'impegno assunto dal Sindaco di costituire un ufficio tecnico per il coordinamento dei lavori, di dare sostegno tecnico e legale ai soggetti coinvolti e di prevedere forme di partecipazione e di coinvolgimento dei cittadini.

Possiamo salvare l'Italia e l'Euro?

Massimo Mari - Gruppo consiliare di Forza Italia

I labili effetti positivi delle misure tamponate di Draghi e del crollo del prezzo del petrolio si stanno esaurendo: per far ripartire l'Italia ci vorrebbero forti investimenti. Peggiora le cose il debito pubblico in crescita: tra poco l'Unione Europea pretenderà misure draconiane, ovviamente senza investimenti pubblici a bilanciare gli effetti depressivi della nuova austerità. Contrariamente alle promesse del Governo non si profila una ripresa ma una spirale recessiva: il peggio deve ancora arrivare, come in Grecia. Nonostante l'esodo massiccio di persone ogni anno, il tasso di disoccupazione reale in Italia è al 24%, quella giovanile al 40%, e mancano dai dati le persone scoraggiate che non cercano più lavoro! Per gli occupati, le statistiche

comprendono pure i lavoratori part time o con contratti farlocchi e chi in un anno ha lavorato 3 mesi. Il dramma è che anche chi un lavoro bene o male ce l'ha non arriva a fine mese. Prima il lavoro era "cava voglio", oggi non riesce spesso nemmeno a sfamare e far vivere con decoro una famiglia. Prima la moglie lavorava per permettersi qualche lusso in più o accantonare per la vecchiaia, oggi se non si lavora in due molto spesso si vive di stenti. Come fa un giovane senza lasciati familiari a mettere su famiglia o vivere per conto suo, magari pagando un affitto con uno stipendio sotto i 1000 euro, ammesso e non concesso di avere un lavoro stabile? Altra aberrante verità è la media retributiva, fatta da chi dice delle cose e ne tace altre (ISTAT), inse-

rendo pure i manager pubblici che sono sì dipendenti, ma da tripla A+, e fanno alzare la percentuale, avendo stipendi anche 30 volte superiori a un comune lavoratore. La situazione è insostenibile e l'imbonitore non eletto di Rignano o decide di mandare al diavolo le autorità Ue o resta impotente a guardare il nostro sistema bancario implodere e il Paese avvitarsi nel default sul debito. Cosa sceglierà? Io non ho dubbi! Poi abbiamo un partito come il PD che è il più solerte sgherro degli interessi della finanza apolide e il M5S che, scomparso Casaleggio, ha avuto la brillante idea di eleggere come nuovo guru il "sistema operativo Rousseau": siamo già nel mondo di Orwell! Non è mai troppo tardi per svegliarsi dal sonno della ragione.

Strategia rifiuti zero

Gruppo consiliare M5S

Rifiuti zero è una strategia di gestione dei rifiuti che si propone di diminuire sensibilmente o praticamente del tutto i rifiuti da destinare in discarica o agli inceneri-

tori. 227 Comuni Italiani hanno intrapreso questo percorso (il primo è stato Capannori nel 2007) e crediamo fortemente che anche per Bagno a Ripoli sia arri-

vato il momento di farlo. Abbiamo avuto modo di parlarne lunedì 23 maggio con due esperti in materia, Giulio Signorini e Francesco Capezzuoli, con cui abbiamo

dibattuto e ci siamo confrontati sull'argomento, rendendoci conto di come il rapporto stretto tra un'amministrazione intelligente e dei cittadini volenterosi sia alla base del successo di tale percorso. Successo che si identifica con: riduzione dell'inquinamento, minor costo di gestione dei rifiuti e creazione di posti di lavoro.

Le 10 regole base del progetto sono:

1. **Separazione** alla fonte: organizzazione della raccolta differenziata (RD) e coinvolgimento della comunità chiamata a collaborare.
2. **Raccolta** porta a porta: organizzare una raccolta differenziata "porta a porta" con quattro contenitori per organico, car-

ta, multimateriale e residuo.

3. **Compostaggio**: realizzazione di un impianto di compostaggio da prevedere prevalentemente in aree rurali e quindi vicine ai luoghi di utilizzo da parte degli agricoltori.

4. **Riciclaggio**: realizzazione di piattaforme impiantistiche per il riciclaggio e il recupero dei materiali, finalizzato al reinserimento nella filiera produttiva.

5. **Riduzione** dei rifiuti.

6. **Riuso e riparazione**: realizzazione di centri per la riparazione, il riuso e la de-costruzione dei prodotti.

7. **Tariffazione puntuale**: introduzione di sistemi di tariffazione che facciano paga-

re le utenze sulla base della produzione effettiva di rifiuti non riciclabili da raccogliere.

8. **Recupero dei rifiuti**: realizzazione di un impianto di recupero e selezione dei rifiuti, in modo da recuperare altri materiali riciclabili sfuggiti alla RD.

9. **Centro di ricerca** e riprogettazione: finalizzata alla riprogettazione industriale degli oggetti non riciclabili.

10. **Azzeramento rifiuti**: raggiungimento entro il 2020 dell'azzeramento dei rifiuti.

Regole semplici ma estremamente efficaci, che possono radicalmente modificare il nostro impatto sull'ambiente che ci circonda.

L'attenzione al nostro territorio finisce... sotto una montagna di terra

Sonia Redini - "Per Una Cittadinanza Attiva per Bagno a Ripoli"

Si è cominciato con la **riclassificazione delle strade vicinali**, per molte delle quali è stato tolto l'uso pubblico e, insieme ad esso, ogni velleità di contributo comunale alla loro manutenzione; si è proseguito con la "riesumazione" dei "vecchi" **Piani Attuativi di Vallina e Villa La Massa**, che saranno realizzati a "rate" e aggiungeranno nuove costruzioni, senza le corrispondenti opere di urbanizzazione in convenzione, che rischieranno di non essere mai realizzate. Poi è arrivata la "sorpresa" della terza corsia dell'autostrada A1, nel tratto fra Osteria Nuova e San Donato. Il danno enorme risiede proprio nella **Variante** al tracciato attuale, in prossimità di San Donato, dove saranno convogliate tutte

le terre di scavo da Fi sud a Incisa. Si tratta di 1 milione e mezzo di mc di terre, variamente inquinate, che saranno rese simili ad inerti con un trattamento a calce e ammassate per uno spessore di 10-20 metri proprio sui tre rami di sorgente dell'Isone, con un'estensione di 24 ettari, resi inaccessibili come pertinenza autostradale. Sopra la terra calcificata, una crosta di terra "buona" di 50-80 cm servirà a ricostruire un finto paesaggio con le "sorgenti" dell'Isone costrette in alvei di cemento. Sarà così tombato tutto il sottostante ecosistema di grande pregio e messi a rischio la sicurezza e l'equilibrio idrogeologico dell'intera valle. Ed è disarmante l'acquiescenza del Comune per i danni irreversibili al nostro territorio,

mentre si vantano contropartite irrisorie. Le conseguenze di questa Variante sono state tenute nascoste ai cittadini per 5 anni e solo una parte ne ha sentito parlare grazie alle opposizioni, che hanno impegnato l'Amministrazione a tenere solo recentemente un'assemblea pubblica a Osteria Nuova. Avevamo proposto un **Consiglio comunale aperto** su questo tema, rilevante per la nostra comunità tutta, ma non si è voluto convocarlo e si è voluto sottrarre il dibattito all'unica sede competente. Appare chiara la mancanza di coraggio politico, da parte del Sindaco, nel difendere l'integrità del nostro territorio. Ma forse è finito sepolto anche quello sotto una montagna di terre... così come la fiducia che una parte dei cittadini ripone in lui...

I Circoli e le nuove opportunità associative

Francesco Conti - Presidente del Consiglio Comunale

È in corso nell'ultimo periodo un significativo dibattito all'interno di importanti associazioni del nostro Comune sull'opportunità o meno di condividere con terzi o cedere parte dei propri spazi: una buona occasione per fermarsi a riflettere su come oggi i circoli, per anni centro della vita locale, abbiano modificato la loro funzione sociale. Un tempo infatti tali ambienti riuscivano a raccordare gran parte della popolazione che lì si riuniva per idee, cultura, abitudini e anche gli ideali politici hanno contribuito a renderli "foro" dei paesi.

Oggi però la società si è profondamente trasformata rispetto a solo pochi decenni fa, quando bastavano il gioco delle carte e un caffè per riempire il Circolo, pure la partecipazione quindi si è mo-

dificata. L'impegno civile delle persone in tanti casi si è affievolito e soprattutto nell'ultimo decennio la discussione sociale si è spostata dalla piazza reale (o il Circolo) a quella virtuale, divenendo molto spesso prerogativa del web. Il concetto di Circolo che vive, socialmente ed economicamente, solo sulla frequentazione dei suoi soci è purtroppo superato. Tuttavia i cambiamenti non indicano che il volontariato non ci sia più, anzi, a fronte dello "svuotamento" dei Circoli, cresce la richiesta di spazi da parte di altre associazioni di volontariato, per iniziative occasionali e per crearsi luoghi stabili di riferimento. Qui si crea l'opportunità per i Circoli più attenti a questa trasformazione sociale, di intercettare le nuove esigenze, facendo rete con altre

associazioni o enti, costruendo una condivisione che può partire semplicemente dagli spazi per arrivare a progetti e percorsi più o meno lunghi. Tuttavia spesso, nei consigli dei circoli o tra alcuni soci più storici, non è facile accettare la necessità di cambiare: le recenti discussioni evidenziano la difficoltà. Per molti il Circolo è ancora un'entità individuale, stretta prerogativa dei soci, non modificabile da ciò che è sempre stato. Accettare tali cambiamenti non è un passaggio immediato. La sfida vera è trovare il modo migliore per intercettare i bisogni della propria comunità, cogliere la strada migliore per dare servizi e continuare a creare partecipazione. Solo così i Circoli continueranno a essere fulcro reale della vita dei nostri paesi.